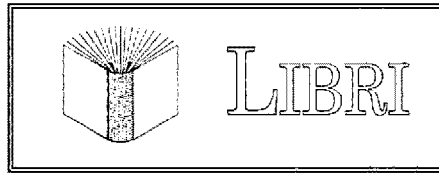


Che si fa a vent'anni a Tel Aviv? Che si farà tra vent'anni a Tel Aviv? E perché a Goa, l'ex colonia portoghese in India già paradiso freak e tempio della musica elettronica, si trovano i prezzi degli ostelli in shekel? Oltre quello narrato dai tre cantori dell'Israele contemporaneo (Oz-Grosman-Yohoshua) c'è un Israele ignoto, una stanza nella quale gli occhi dell'occidente non entrano. E' l'Israele di cui parla "Karma Kosher. I giovani israeliani tra guerra, pace, politica e rock'n'roll". Karma Kosher. Cioè quel "calderone fatto di droghe, musica new age, filosofia pseudo buddista e lunghi soggiorni in India che catalizza tutte le valvole di sfogo". Lo stile di vita dei giovani veterani di Tshal che, quando smettono di combattere, lasciano che il karma scorra nelle loro vene, prima facendosi crescere i capelli in stile Isra-afro ("il 99,9 per cento degli uomini israeliani si fa crescere i capelli immediatamente dopo il congedo") e poi saltando sotto l'effetto di droghe e musica "trance" sulle sponde dell'Oceano Indiano. Ma non c'è soltanto



Anna Momigliano
KARMA KOSHER
 173 pp., Marsilio, euro 13

questo. "Karma Kosher" non è semplicemente la storia della generazione Rabin - i giovani che erano adolescenti negli anni Novanta - o una versione all'israeliana dei traumi post Vietnam. C'è anche da raccontare la realtà di chi, superate le opposte ideologie, cerca soprattutto la normalità. Anche attraverso l'eccesso. Lo stesso esercito, fuori dagli schemi della coscrizione/costrizione, si scopre essere un simbolo di identità (è una delle istituzioni più rispettate), un rito di passaggio (fare il militare è per i giovani il primo mo-

mento di emancipazione dalla famiglia e non solo) e un luogo di produzione di nuovi linguaggi (Galgalatz, stazione radio fatta dai soldati ma ascoltata da tutti, è il santuario delle musica pop). Il mondo descritto da una insider è un post Israele, un paese in cui i cittadini, a partire da quelli più giovani, "a un certo punto hanno deciso che le ideologie non facevano più per loro. E poco importa se si trattasse della Grande Israele invocata dai coloni o del 'nuovo medioriente' di pace invocato anni prima dalle rockstar ribelli: basta guerre, basta manifestazioni". Un paradosso rispetto a quello che è appena successo a Gaza. Che però aiuta a vedere cosa c'è dentro le vene di questo amato o odiato paese, a capire che cosa potrà succedere al processo di pace e a tutto il medioriente, quando i nuovi israeliani torneranno da Goa e ri-prenderanno in mano le sorti della nazione. Intanto? Che si dice a Tel Aviv? La rockstar Aviv Geffen: "Noi israeliani siamo un po' paranoici ma abbiamo le nostre buone ragioni per esserlo."

